



Bassano

VI 5



SICCITÀ Gli uffici competenti di Venezia hanno stabilito i deflussi minimi vitali che metteranno a repentaglio la sopravvivenza del tratto bassanese

«Brenta condannato a morte dalla Regione»

L'allarme è dei pescatori, secondo i quali anche società elettriche e Consorzio di bonifica non rispettano la preziosa risorsa idrica

BACINO ACQUE Annunciata l'intenzione di collaborare per il bene degli iscritti

Si placano le polemiche tra presidenti vecchia e nuova dirigenza si parleranno

Bassano

Continua il botta e risposta tra la vecchia e la nuova gestione dell'associazione Bacino Acque Fiume Brenta che vede contrapposti l'ex presidente Beniamino Zanon e la nuova dirigenza. Questa volta interviene Antonio Fadda, vicepresidente del sodalizio Bassanese.

Nelle sue recenti affermazioni il consigliere Beniamino Zanon ribadiva che, dopo le elezioni di rinnovo del Consiglio direttivo, molte persone hanno continuato ad offrire la loro collaborazione al nuovo direttivo per recuperi, semine, sorveglianza, grazie al suo inserimento.

Il Vicepresidente Fadda in realtà precisa di dissentire da questa lettura dei fatti, come anche solleva dubbi sul pieno coinvolgimento del Direttore Tecnico da parte di Zanon. Tuttavia, l'attuale dirigenza ben volentieri prende atto delle ottime intenzioni dell'ex presidente e si augura di poter riprendere a lavorare con la consueta assiduità che ritornerà a beneficio per l'intera associazione.

Beniamino Zanon, nel suo recente intervento pubblicato dal nostro giornale lunedì scorso 19 giugno aveva puntualmente più volte la sua intenzione di voler veramente collaborare assiduamente con il nuovo direttivo dell'Associazione Acque Fiume Brenta per il bene di tutti i pescatori.

A questo punto sembra dunque che le polemiche siano ormai acqua passata, visto il tema: «Prendiamo atto di questa disponibilità che accettiamo di buon grado, in attesa che sia

confermata nel prossimo consiglio direttivo, cosicché, - ha sottolineato ancora Fadda -, potremo continuare tutti insieme a dedicarci con maggiore serenità alle problematiche sempre nuove che ci si presentano».

Il primo passo verso un rapporto più costruttivo possibile è stato dunque fatto. Almeno le prime basi sono state poste ed ora la parola d'ordine per maggioranza e minoranza è quella della collaborazione reciproca e costruttiva.

Alessandro Carraro



Brenta in secca, una immagine ormai consueta in estate

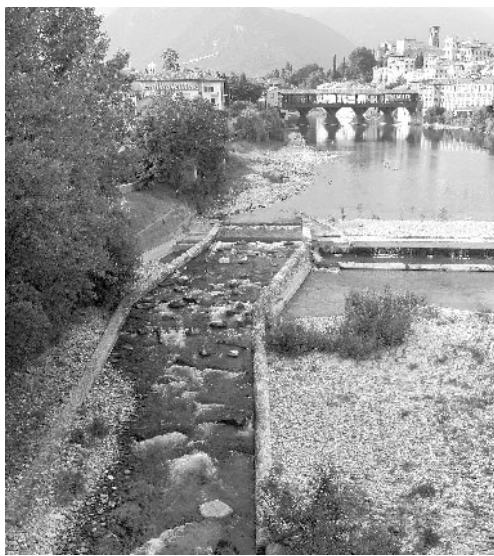
Bassano

Per il Brenta è stata decretata la morte. O forse soltanto l'agonia, almeno per il tratto bassanese, il che non cambia la sostanza. L'allarme arriva dall'ex presidente del Bacino Acque Fiume Brenta Beniamino Zanon: «La Regione Veneto sta definendo i livelli minimi del deflusso idrico nei vari corsi d'acqua. Per il Brenta avrebbero già deciso valori da suicidio. Ovvero: a nord di Bassano 2 metri cubi d'acqua al secondo; a sud 3. È la fine per il nostro fiume, per la fauna ittica e per tutte le specie di animali acquatici che qui hanno il loro habitat naturale».

E infatti, basta guardare la portata del Brenta di questi primi giorni di caldo, quando ci aspettano almeno due mesi di precipitazioni scarse, e ci si rende conto che cosa significa meno acqua di così.

L'acqua è un bene di tutti, una risorsa demaniale ma, lamentano i pescatori, di fatto è appaltata a Consorzi e Società elettriche che fanno il bello, ma più spesso, il brutto tempo, mettendo a repentaglio le coltivazioni ittiche e facendo sistematicamente inalterare i pescatori, che solo nel Bassanese sono oltre 3.500, con tanto di quote versate e di legittime attese nei riguardi di quello che si aspettano di trovare in acqua.

«Dieci giorni fa - continua Zanon - ho partecipato ad un convegno promosso dalla Regione, ed è stato in quella occasione che il responsabile della Direzione difesa suolo del Veneto ha illustrato quei dati preoccupanti. Ma sapete che significa 2 mc? Solo un esempio che tutti possono verificare. Guardando il Brenta dal ponte della Vittoria verso nord, basta osservare la scala di risalita che noi



La scala di risalita, ieri, vista dal Ponte della Vittoria

pescatori abbiamo costruito a nostre spese sborsando oltre 200 milioni. Quando è tutta coperta e l'acqua fluisce regolarmente, allora stanno passando 3 mc. Con il Consorzio di Bonifica abbiamo stipulato un accordo per averne sempre almeno 2,5. Noi più volte abbiamo proceduto a rilevazioni autonome e ad altre commissionate ad un Istituto specializzato, e abbiamo riscontrato che per molti giorni durante l'estate non ne passa più di 1 metro e mezzo».

E il resto dell'acqua che fine fa? Viene trattenuto, appunto, dalle aziende elettriche a monte di Bassano: molto spesso, dalla galleria di derivazione della ex Marzotto in Valsugana non ne esce una goccia, come anche molta viene trattenuta per alimentare il lago di Arsìe.

Ma molta viene "succhiate" a sud dal Consorzio di bonifica a scopi irrigui. E infatti, se il Brenta è in secca, per chi viene da sud, anche in piena estate, può vedere fossi trascinanti e campi allagati. Un sistema di irrigazione, quello di aprire le bocche nei prati, ormai considerato superato, visto che gli impianti a pioggia, per medesima ammissione del Consorzio, potrebbero comportare un risparmio di acqua del 70%. Ma quello che sembra ancora uno spreco, è tuttavia considerato comodo, perché l'alternativa comporterebbe investimenti.

«Per salvare il Brenta da questa morte annunciata, occorre una forte mobilitazione dell'opinione pubblica per far pressione sui responsabili. Da presidente passavo mezza giornata a telefonare e spedire fax al Consorzio e alle ditte, e qualche cosa ottenevo: era, e forse è, ancora l'unica strada».

Silvio Scacco

ECONOMIA

Le feroci critiche di Eugenio Benetazzo alla Bassanese

«L'Italia come l'Argentina e il Nordest è già defunto»



Marco Bernardi presenta Eugenio Benetazzo, primo da sinistra

BASSANO. La provincia di Vicenza? La seconda capitale nazionale per locali di lap dance dopo Torino e la prima per numero di fallimenti. Il Nordest? Morto, con imprenditori improvvisati, che hanno avuto successo non per merito o per analisi di mercato. L'Italia? In agonia nei posti di lavoro, nella redditività, nei consumi. La globalizzazione? La fase terminale del capitalismo. Ma la soluzione c'è e si chiama embargo, "eccetto per ananas, banane e viadotti che non abbiamo".

Eugenio Benetazzo, operatore di borsa indipendente, autore del libro "Duri e Puri -

delocalizzare". L'errore è stata la mancata volontà di non voler correggere questa situazione con l'embargo. L'unica forza politica seria che ne parla è la destra radicale". «Gli imprenditori del Nordest sono stati imprenditori improvvisati a cui è bastato affacciarsi sul mercato perché la fetta era grossa e quelli che mangiavano erano pochi. La mentalità veneta è quella che dell'azienda al figlio, al fratello, al cognato e non al manager capace". L'Italia sarà la prossima Argentina - ha continuato Benetazzo - lo dicono prestigiosi quotidiani

aspettando un nuovo 1929", l'altra sera è stato ospite della libreria La Bassanese, tappa del tour che lo sta portando in giro per lo Stivale. Classe 1973, 33 anni ancora da compiere, vicentino, ha galvanizzato la galleria di Largo Corona

«Questa provincia seconda capitale nazionale per lap dance e la prima per numero di fallimenti...»

d'Italia in barba all'afa. Nude e crude le sue verità su borsa, sistema bancario italiano, default del dollaro e dell'oro, geopolitica del petrolio, bolla immobiliare. Il Titanic Italia, come la chiama lui ed il Nordest li ha tenuti per ultimi. "L'Italia è una realtà in declino industriale, incapace di competere, invasa da prodotti - porcheria di paesi feccia, non comunitari. Non sono avversari leali, ma nemici che in silenzio si stanno appropriando di quello che un tempo era il nostro posto di lavoro. Abbiamo regalato e svenduto il nostro benessere con la compiacenza del governo di centro sinistra. Prodi è stato il primo ad accompagnare i gruppi industriali all'estero, per politici stesse a cuore il Paese, avrebbero già bandito prodotti non europei. L'Europa è in grado da sola di produrre e di consumare per se stessa. E guai lasciarsi abbindolare dalla globalizzazione: "È la fine del capitalismo. Il benessere dei nostri padri non potrà più essere recuperato. Ogni nuova generazione è destinata ad essere più povera della precedente". Anche se un paio di mosse correttive si possono ancora fare: oltre all'embargo, anche politica monetaria improntata sulle riserve auree e nazionalizzazione di tutte le banche centrali. Infine una precisazione: "Sono apolitico: la destra e la sinistra sono le ali dello stesso avvoltoio".

Pamela De Lucia

SANITÀ Presso il reparto di Pneumologia dell'ospedale, diretto dal dott. Stefano Calabro, arriva la nuova sostanza individuata dopo un sofisticato processo di ingegneria genetica

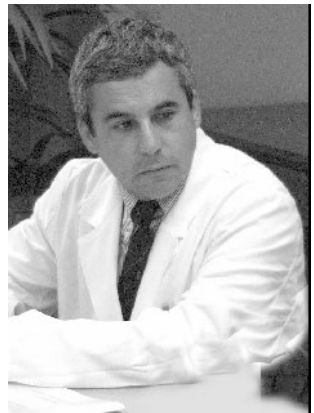
Al S. Bassiano si sperimenta una molecola contro l'asma

A differenza di tutti gli altri farmaci impiegati fino ad ora interviene sulla causa della malattia anziché sui sintomi

Bassano

La struttura complessa di pneumologia ospedale San Bassiano Ulss n. 3 di Bassano, centro per il trattamento delle malattie dell'apparato respiratorio, è stata scelta per la sperimentazione di un nuovo farmaco per il controllo dell'asma grave.

«Il trial - spiega il dott. Stefano Calabro direttore della struttura complessa di pneumologia - riguarda un anticorpo monoclonale, frutto di un sofisticato processo di ingegneria genetica, in grado, secondo quanto emerso dagli studi già effettuati negli Usa e in Europa, di inibire specificamente l'azione delle immunoglobuline di classe E (IgE), che sono responsabili dell'infiammazione delle vie aeree che caratterizza l'asma bronchiale con componente allergica». Si tratta di una svolta importante nella terapia dell'asma bronchiale, malattia che costringe molte per-



Il dott. Stefano Calabro

sone a convivere con la terribile sensazione di non poter respirare. «I farmaci oggi disponibili - spiega Calabro - sono eccellenti, ma talora insufficienti per i malati più gravi, quelli che a causa dell'asma non riescono ad avere una qualità di vita accettabile; questa nuova terapia appare in grado di diminuire la frequenza degli

attacchi consentendo anche di ridurre le dosi elevate di cortisonici e broncodilatatori, necessarie per la cura dell'asma grave. L'anticorpo monoclonale anti IgE, infatti, agisce a monte nella patogenesi dell'infiammazione, addirittura prevenendola. A differenza di tutti gli altri farmaci impiegati fino ad ora interviene sulla causa dell'asma anziché sui sintomi». Saranno pertanto gli asmatici gravi ad essere coinvolti nella sperimentazione di questa nuova molecola; un farmaco biologico la cui somministrazione avviene per via sottocutanea, una o due volte al mese. Focalizzato sulle esigenze dei pazienti con asma grave, che non riescono a controllare la malattia con i farmaci attualmente in commercio, lo studio ha dato fino ad oggi risultati molto incoraggianti in quanto, oltre ad essersi rivelato efficace anche nei casi più gravi, si è dimostrato sostanzialmente privo di effetti collaterali significativi.

TRAGEDIA SFIORATA. Salvato in ospedale

Bimbo di 3 anni beve detersivo

Bassano

Tragedia sfiorata, ieri pomeriggio, in una casa della zona di viale Venezia. Un bimbo di 3 anni ha ingoiato del detersivo: è stato portato d'urgenza all'ospedale, dove è stato salvato.

L'incidente, di cui non si conoscono molti dettagli, si è verificato alle 18. A quanto pare il bambino stava giocando in bagno, vicino alla mamma. È stata questa - e la sua attenzione è stata provvidenziale - ad accorgersi che il piccolo aveva preso un flacone di detersivo e per un attimo aveva bevuto. La donna ha strappato di mano la bottiglia al figlio e ha cercato di fargli sputare il liquido tossico. Quindi ha chiamato in soccorso il marito, che ha preso moglie e figlioletto ed è schizzato sulla sua vettura. Una segnalazione è arrivata anche al "113" per combinazione nei pressi si trovava una "volante" della Polizia, che ha raggiunto immediatamente la coppia con il bimbo e li ha scortati a sirene spiegate verso l'ospedale. Qui i sanitari (pare che il piccino sia stato fatto vomitare) hanno risolto definitivamente il problema.

B.C.



ALLARME IN CENTRO Pompieri e tecnici non hanno rilevato nulla di anomalo

Fuga di gas tra le bancarelle

Bassano

(B.C.) Allarme fuga di gas, ieri mattina, in centro.

Intorno alle 11.30, numerosi fra ambulanti (era giorno di mercato), negozianti, passanti e residenti di via J. da Ponte hanno percepito un rumore e subito dopo un forte odore di metano. Evidentemente si era verificata una perdita e non pochi si sono preoccupati perché la via era assai affollata e il minimo incidente avrebbe potuto causare situazioni molto pericolose. Sono stati chiamati i vigili del fuoco e questi hanno avvertito l'Italgas. Pompieri e tecnici hanno verificato con le loro sonde i contatori e i "pozzetti" di tutti gli edifici della via, non trovando però nulla di irregolare.

Probabilmente la "fuga", pur piuttosto intensa, era stata subito fermata dai dispositivi di sicurezza della rete o dai proprietari dell'impianto ove si era generata. Potrebbe anche essersi trattato di un guasto ad un apparato di condizionamento dell'aria. Il fatto ha comunque destato apprensione.



C'era il mercato e via J. da Ponte, ieri, era assai frequentata

IN TRIBUNALE

42enne patteggia sette mesi per omicidio colposo Alticcio, causò uno scontro e la morte di un collega

Bassano

Fu un dramma che oscurò le luci del Natale in Alto-piano.

La sera del 21 dicembre scorso, Giovanni Tagliaro, 47 anni, di Gallio, e Martino Pezzin, 42, di Conco, con le rispettive auto, si scontrarono sulla sp. 72 "Fratellanza". Il primo morì, il secondo rimediò solo delle botte. Erano compagni di lavoro: si erano salutati in fabbrica - la "Metalba" di Bassano - poche ore prima.

Il Pezzin, che risiede in contra' Conco di Sopra, aveva cenato con degli amici al rifugio Puffele, ai confini fra Conco e Asiago. Alla 22.40 era salito sulla sua Ford "Focus" e si era diretto verso casa. Anche il Tagliaro, sulla sua "Punto", stava rientrando alla sua abitazione, dopo aver terminato il suo turno. Cento metri a sud del ristorante, le due macchine cozzarono frontalmente, a centro carreggiata. Il Pezzin riportò solo delle contusioni alla schiena. Molto più grave la situazione del Tagliaro, che ha subì vaste lesioni e cessò di vivere durante la corsa dell'ambulanza verso

l'ospedale. Lasciò moglie e due figli. Il terribile "botto" fu udito dagli avventori del locale, che corsero in strada; alcuni conoscevano sia Giovanni che Martino. Quest'ultimo, quando si rese conto che l'altro automobilista era il suo collega, fu colto da choc.

L'incidente era avvenuto in un tratto rettilineo, uno dei due veicoli doveva aver sbandato. I rilievi dei Carabinieri di Bassano hanno accertato che il Pezzin, appena uscito dalla convivia, non era lucido e in invase la corsia opposta.

Ieri, in Tribunale, davanti al Gup dott.ssa Bartolini, l'uomo ha patteggiato 7 mesi di reclusione per omicidio colposo e 10 giorni di arresto e 400 € di ammenda per guida in stato di ebbrezza; ha ottenuto la "condizionale", ma avrà la patente sospesa per 4 mesi e 20 giorni.

Il 12 gennaio scorso, i Carabinieri, in casa di Antonio Lago, di Bassano, trovarono una pallottola tracciante (munizione per arma da guerra) e una cartuccia per arma comune non denunciata alle autorità. Per questo, ieri, in Tribunale, davanti al Gup, il 43enne ha patteggiato 3 mesi di prigione 38 € di multa, con la "condizionale".

Tentarono di rubare in un albergo: due algerini condannati ed espulsi

Bassano

Dopo vari slittamenti, è terminato, mercoledì, in Tribunale, il processo per direttissima a carico di El Yamine Berkat, 32 anni, e Faouzi Baiti, 40, i due algerini sorpresi a girare per le camere dell'hotel "Croce Bianca" di Asiago, sabato 13 maggio, durante l'Adunata degli alpini. I due nordafricani, per "abbreviato", hanno ricevuto ciascuno 8 mesi di reclusione e 120 euro di multa; entrambi saranno espulsi dall'Italia.

I due extracomunitari erano entrati nell'albergo, si erano impossessati di due mazze di chiavi e si erano messi ad armeggiare

attorno ad alcune stanze. Erano però stati visti da un cliente, che aveva avvisato il personale, che a sua volta aveva allertato i Cc. I militari erano giunti rapidamente sul posto e avevano bloccato i due nordafricani, che nel frattempo avevano rovistato in alcune camere, senza peraltro sottrarre nulla.

Il Berkat e il Baiti erano stati arrestati con l'accusa di tentato furto e spediti al S. Pio X di Vicenza. Alcuni giorni più tardi l'arresto era stato convalidato, ma il loro legale aveva chiesto i termini a difesa e il direttissimo era stato rinviato. Nel frattempo i due algerini avevano ottenuto gli arresti domiciliari. Lunedì si sono presentati in aula e hanno ricevuto la punizione citata.